

18-19 gennaio 2025

Questa domenica Pistorius potrà festeggiare un piccolo anniversario: il 19 gennaio 2023, l'ex ministro degli Interni della Bassa Sassonia entrò a far parte del gabinetto di Olaf Scholz.

Due anni non sono sufficienti



Perché Boris Pistorius vuole diventare il successore di sé stesso, come valuta la minaccia rappresentata dal Presidente russo Vladimir Putin e cosa si aspetta da Donald Trump.

Intervista di: Georg Ismar, Nicolas Richter e Sina-Maria Schweikle

L'orologio d'oro da tavolo nella sala riunioni del Ministero della Difesa irradia calma e continuità in tempi turbolenti. L'antico pezzo si trovava già nella sala riunioni del Ministero della Difesa quando Boris Pistorius lavorava ancora ad Hannover. Le lancette sono puntate alle 14.00 in punto quando Pistorius arriva e saluta con una salda stretta di mano. Ha alle spalle un lungo viaggio in treno, fino a Kiev e ritorno. Anche la prossima settimana non sarà più tranquilla: Donald Trump si insedierà come Presidente degli Stati Uniti.

Süddeutsche Zeitung: Signor Pistorius, lei ci ha rilasciato la sua prima intervista come ministro due anni fa, quando ancora viveva in una valigia. Qual è la sua impressione sulla scena politica berlinese dopo due anni di mandato?

Boris Pistorius: Tutti cucinano solo con l'acqua. In situazioni come questa, è importante analizzare quali sono le questioni chiave da affrontare e riconoscere chi sono gli sparring partner. In altre parole, chi è abbastanza disposto, capace e coraggioso da cambiare le cose in meglio. Naturalmente, l'attenzione è maggiore rispetto alla politica nazionale. I problemi hanno una portata maggiore, riguardano più cittadini e sono coinvolti più soldi. Ma non ho mai sperimentato nulla che mi abbia scoraggiato a lungo termine.

La sua famiglia vive qui?

Sì, mia moglie. Ha organizzato tutto. Ho prestato giuramento il 19 gennaio e il furgone dei mobili è arrivato a Berlino il 15 febbraio. È successo tutto molto velocemente.

È importante avere la famiglia con sé in questo lavoro frenetico?

È estremamente importante per me. Sono un uomo di famiglia e nel dubbio dico: prima di passare un'altra ora a un ricevimento, preferisco andare a casa.

È appena tornato dall'Ucraina. Quanto è grave la situazione?

Si percepisce il nervosismo, l'incertezza su ciò che potrebbe accadere a Washington ora che il nuovo Presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è insediato. L'Ucraina ha anche grandi sfide da superare, come la mobilitazione dei soldati dopo tre anni di guerra. Allo stesso tempo, il Paese sta conducendo un'impressionante campagna di difesa. Allo stesso tempo, in alcuni settori riesce a essere più moderna di alcuni Paesi europei. Quasi tutte le prestazioni statali possono essere richieste digitalmente tramite un'app. Anche il settore della difesa è molto innovativo. Ad esempio, nello sviluppo e nella produzione di droni.

Nell'ultimo anno il Paese ha perso altri territori.

La Russia occupa circa il 18 o 19 per cento del suo territorio. Da un lato è molto, ma dall'altro dimostra anche che la Russia non ha ottenuto di più dopo quasi tre anni di spietata guerra di aggressione, nonostante gli alti costi, di cui soffre anche la popolazione russa, e le elevate perdite nel proprio esercito.

Un cessate il fuoco potrebbe essere raggiunto quest'anno sotto la pressione di Trump. Quale ruolo giocherebbe la Germania nell'assicurare una zona demilitarizzata tra le parti in guerra; saranno dispiegati anche soldati tedeschi?

Discuteremo la questione quando sarà il momento. Siamo il più grande partner della NATO in Europa. Quindi è ovvio che avremo un ruolo da svolgere, che dovremo assumerci delle responsabilità. La domanda centrale è: come possiamo creare un livello di sicurezza per l'Ucraina che impedisca alla Russia di attaccare di nuovo qualche anno dopo? Allo stesso tempo, non dobbiamo rendere tutto pubblico ora, in modo che Putin scopra esattamente cosa preoccupa l'Ucraina e i suoi sostenitori e possa orientare la sua strategia negoziale di conseguenza.

È già stato in contatto con il team designato da Trump?

No, personalmente non l'ho ancora fatto. Il candidato a Segretario alla Difesa degli Stati Uniti non è ancora stato confermato. Tuttavia, siamo interessati a incontrarci e a scambiare idee a Washington all'inizio di febbraio. La Germania potrebbe avere molto da aspettarsi, soprattutto nel settore della difesa. Tendo a giudicare i politici dalle loro azioni piuttosto che dalle loro parole. Per la politica americana, per l'industria della difesa e quindi anche per l'economia degli Stati Uniti, la questione della partecipazione o meno alla NATO non è irrilevante. Abbiamo più di 20 miliardi di euro del fondo speciale legati a contratti con la sola industria della difesa americana. Gli americani sanno che non solo possiamo contare l'uno sull'altro dal punto di vista politico, ma che possiamo anche trarre vantaggi reciproci dalla nostra stretta alleanza.

Quanto siete preoccupati che Trump possa cancellare la condivisione nucleare e ritirare le armi nucleari dalla Germania?

Lo scudo di difesa nucleare americano è e rimane indispensabile per la sicurezza euro-atlantica. Presumo che anche la nuova amministrazione americana ne sia consapevole.

La Russia sta conducendo sempre più una guerra ibrida contro gli Stati dell'UE, anche con azioni di sabotaggio, e l'Occidente deve reagire?

Dobbiamo stare attenti a non reagire in modo eccessivo e a non cadere nelle provocazioni di Putin, perché finiremmo rapidamente in una spirale di escalation. Calma e unicità sono importanti, ma lo sono anche la vigilanza, lo stretto coordinamento e l'approccio unitario con i nostri alleati della NATO.

È cambiata la consapevolezza dei tedeschi di questi pericoli?

Sì, è cambiata negli ultimi due anni, ma deve ancora cambiare. Non siamo ancora al livello degli scandinavi, dei baltici o dei polacchi, per esempio. Possiamo reagire e proteggerci nel miglior modo possibile solo se analizziamo sobriamente la situazione di minaccia.

I tedeschi sono ancora troppo ingenui?

Di recente abbiamo avuto il caso di una petroliera sospetta nel Mar Baltico, ad esempio, che è stata registrata in prossimità di condutture sottomarine e in cui sono stati rilevati danni alle infrastrutture sottomarine in due punti di questa rotta. Ad essere sincero, non credo a queste coincidenze: La Russia non ha alcuna inibizione a provocare danni ingenti al di sotto della soglia di un attacco militare. Putin non ha scelto la Germania per niente, conosce la Germania, l'anima tedesca, il modo di pensare tedesco.

Lei dice che bisogna anticipare la situazione, di quanto deve aumentare il bilancio della difesa?

Beh, una cosa è sempre stata chiara, indipendentemente dal livello del prodotto interno lordo: il due per cento non sarà sufficiente. Il puro rapporto, che la spesa per la difesa sia del due e mezzo, del tre e mezzo o del cinque per cento - come chiede Donald Trump - non è l'unico fattore decisivo. È altrettanto importante avere capacità sufficienti per soddisfare i requisiti della NATO. Le due cose sono ovviamente collegate. Su mia proposta, abbiamo deciso di non aspettare l'autunno per decidere i futuri obiettivi di capacità della NATO, ma già in estate, prima delle vacanze estive. A quel punto si tratterà di stabilire di quante altre brigate abbiamo bisogno, di quanti sistemi di difesa aerea, di quanti aerei e così via. La Germania da sola potrebbe dover fornire cinque brigate aggiuntive con circa 25.000 soldati per la NATO, oltre all'equipaggiamento corrispondente. I dettagli non sono ancora stati definiti. Ma la Germania dovrà sostenere una quota importante, che costerà molti miliardi di euro all'anno. In caso di dubbio, dovremo parlare del tre per cento e non del due per cento. Dobbiamo ripensare la sicurezza esterna. Per questo parlo di "Sicurezza di nuova generazione".

Cosa intende dire?

Dobbiamo pianificare molto di più al di là dei confini delle legislature. Abbiamo bisogno di una tabella di marcia per i prossimi dieci anni. All'inizio di una legislatura, non dobbiamo concentrarci principalmente sui prossimi quattro anni. Dobbiamo chiederci fin dall'inizio: dove saremo tra dieci anni alla luce della situazione di minaccia, quali condizioni devono essere create nell'industria e come possiamo garantire i finanziamenti per i progetti più grandi e a lungo termine? Fa la differenza se si pensa fin dall'inizio a dieci anni, con tutti gli sviluppi ipotizzabili a livello internazionale. Allora diventa subito chiaro che entro la metà degli anni Trenta dovremo spendere dai 130 ai 150 miliardi di euro, al livello dei prezzi di oggi, solo per gli investimenti in armamenti e difesa.

Questo aspetto non ha quasi importanza nella campagna elettorale, per non parlare delle modalità di finanziamento.

Ci vuole coraggio per elaborare una tabella di marcia affidabile che superi i confini delle legislature. Certo, pensare fin dall'inizio agli sviluppi della legislatura successiva sarà certamente una sfida, ma non c'è altro

modo per avviare e finanziare progetti a lungo termine. Se pensiamo alla sola Marina, ad esempio, parliamo di sottomarini che richiedono sette o otto anni per essere prodotti. Stiamo parlando di fregate, AI e droni. All'inizio non sembra un argomento piacevole, anche se riguarda il futuro delle persone. Nel corso degli anni, però, tutti si renderanno conto che ci stiamo riposizionando di fronte alla situazione di minaccia. La prossima generazione ci chiederà cosa abbiamo fatto dieci anni fa per poter vivere ancora in sicurezza nel 2035.

Due anni fa, lei ha detto qui che la sospensione del servizio militare obbligatorio è stata un errore. Avete cercato di far passare un nuovo modello di servizio militare, ma poi la coalizione è andata in pezzi. E il personale, da dove dovrebbe arrivare?

Il problema non è che non avremo i 5.000 soldati di leva in più a cui puntiamo nel 2025, ma che non avremo ancora nessun soldato di leva: In altre parole, questo questionario che i giovani uomini dovrebbero compilare e le giovani donne possono compilare volontariamente, dovrebbe darci una panoramica di chi è in età militare, quali sono le qualifiche di cui le nostre forze armate potrebbero avvalersi.

Intende dire che sapremmo chi chiamare a raccolta in primo luogo, se dovesse essere ripristinato il servizio militare obbligatorio?

Sì, è così. A chi scriviamo in caso di emergenza? Chi si assume quali compiti in caso di difesa? Chi possiamo chiamare? I dati relativi non sono disponibili. È irresponsabile che nessuno se ne sia occupato dopo la sospensione del servizio militare obbligatorio. Lo stesso vale per il monitoraggio della difesa dei riservisti, che non può più essere ampliato in questa legislatura.

Questo non è sufficiente per la CDU/CSU. Vuole invece un ritorno al servizio militare obbligatorio.

Il vecchio servizio militare obbligatorio non ci aiuta affatto. In primo luogo, non potremmo limitarlo agli uomini. Ciò significa che stiamo parlando di 600.000-700 giovani uomini e donne all'anno. Se sottraggo il numero x di persone che si rifiutano di fare il servizio militare e il numero y di persone che non sono idonee al servizio, rimane una stima prudente di 400.000 persone che dovrebbero essere arruolate in caso di servizio militare obbligatorio. Non dobbiamo arruolare un numero così alto di persone perché avremmo troppe forze permanenti. Ciò violerebbe il Trattato 2+4 sull'unità tedesca. Inoltre, non avremmo le capacità necessarie per farlo. Negli ultimi 30 anni abbiamo abbandonato molte caserme in Germania. Dove dovrebbero essere alloggiati così tanti soldati di leva? Ecco perché la CDU/CSU sta conducendo discussioni lontane dalla realtà.

È stato un lungo percorso, cosa ha funzionato particolarmente bene?

Sono ben lontano dall'essere presuntuoso o dal sopravvalutare i risultati raggiunti. Eppure la verità è che abbiamo fatto chiari progressi nei settori degli appalti e del personale. Ci siamo posti obiettivi chiari nei settori degli acquisti e del personale e in questi due anni abbiamo ottenuto molto più di quanto molti si aspettassero. L'Ufficio acquisti della Bundeswehr è stata l'autorità più criticata degli ultimi dieci anni. Abbiamo stabilito nuove priorità con lo stesso personale e abbiamo adattato o completamente abolito regole che avevamo stabilito noi stessi e che non erano nemmeno previste dalla legge. Il risultato di tutti questi sforzi: Solo l'anno scorso abbiamo presentato quasi 100 proposte di legge sugli appalti alla Commissione per il bilancio del Bundestag tedesco e abbiamo avviato grandi progetti per un valore di circa 58 miliardi di euro per la Bundeswehr. In media, abbiamo anche quasi il 20% di richieste in più rispetto a un anno fa. Ma tutto questo non sarà sufficiente. Ecco perché voglio continuare su questa strada anche dopo le elezioni.

Dov'è il problema più grande?

Non sono ancora soddisfatto dei progressi compiuti in termini di concetti e capacità per l'impiego e la difesa dei droni. Questo mi è apparso ancora più chiaro durante la mia visita in Ucraina.

Sono anche queste le cose che passerebbe al suo successore?

Di tanto in tanto parlo a me stesso, sì.

Vorrebbe rimanere ministro della Difesa sotto un cancelliere Friedrich Merz?

Preferirei rimanere ministro della Difesa sotto un cancelliere Olaf Scholz. Per tutto il resto vedremo dopo le elezioni. Il fatto che vorrei rimanere ministro della Difesa non è perché non riesco a immaginare un altro modo significativo di vivere, ma semplicemente perché c'è ancora molto da fare. I due anni che ho avuto a disposizione non sono sufficienti.

Si è parlato molto della sua popolarità rispetto a Olaf Scholz. Lei ha detto notoriamente che poteva solo escludere di diventare Papa. Questo ha alimentato la candidatura a Cancelliere: perché l'ha detto?

Ho sempre detto che abbiamo un cancelliere esperto e collaudato dalle crisi, che presumevo che sarebbe diventato un candidato e che la questione non si sarebbe posta. Avevamo concordato che ci saremmo incontrati giovedì dopo il viaggio di Olaf Scholz in Brasile e poi abbiamo preso insieme la decisione che abbiamo preso. Quindi per noi è sempre stato chiaro che Olaf Scholz voleva continuare... Immaginate se avessi detto: "Escludo la possibilità di candidarmi come cancelliere". E una settimana dopo, per qualsiasi motivo, Olaf Scholz avesse inaspettatamente dichiarato che non si sarebbe candidato. A quel punto avrei dovuto ritrattare la mia dichiarazione o non sarei più stato contattato. Questo è un esempio lampante del perché bisogna stare attenti a escludere completamente qualcosa fin dall'inizio.

Questo significa anche che avrebbe avuto la sicurezza di farlo?

La domanda non si pone. Abbiamo un eccellente cancelliere e candidato cancelliere che, rispetto ai suoi sfidanti, ha molta più esperienza di governo e molti più successi politici. Stiamo lottando insieme per il successo.

Un Friedrich Merz sarebbe un buon cancelliere in questo momento?

Non sta a me giudicare. Ma credo che abbiamo bisogno di persone con esperienza, soprattutto in questi tempi di crisi. Friedrich Merz ne è chiaramente sprovvisto quando si tratta di responsabilità di governo.

La convincono le sue proposte di politica di sicurezza?

Le sue proposte di politica estera e di sicurezza non si discostano molto da quelle dell'SPD. A parte la discussione sulla minaccia delle consegne dei Taurus. In linea di principio, in questo campo le sovrapposizioni sono relativamente ampie. Ma non è così in molti altri settori.

In quali settori?

Politica sociale, politica del mercato del lavoro, politica fiscale. Non c'è bisogno di parlare a lungo del concetto di tasse. 100 miliardi finanziati dal nulla...

Secondo lei, il concetto di sicurezza di Merz è ben fondato?

Torno alla mia idea di “sicurezza di nuova generazione”. È chiaro che gli investimenti nell'industria della difesa non porteranno solo più sicurezza, ma avranno effetti anche su altri settori dell'economia e sono quindi investimenti per le nostre generazioni future. Certo, nei primi anni non sarà possibile pagare con il bilancio attuale; oggi spendiamo il due per cento del prodotto interno lordo per la difesa, grazie al fondo speciale. Con il tre per cento, stiamo parlando di poco più di 120 miliardi di euro sulla base del PIL di oggi. Ma non ci siamo neanche lontanamente avvicinati a questa cifra. Una volta esaurito il fondo speciale, avremo bisogno di almeno 85 miliardi di euro a partire dal 2028. Si tratta di 30 miliardi in più rispetto ad oggi. Non si può tagliare tutto questo da un bilancio di 480 miliardi. Chiunque lo affermi, come Merz, sta prendendo in giro la gente.